

Vedi alla voce vocabolario

Stampati su carta o consultabili in Rete, l'elenco dei dizionari è lungo: De Mauro, Treccani, Garzanti, Hoepli, Giunti fino al Devoto-Oli. Ognuno ha una sua caratteristica. Come quello che indica solo i termini difficili da scrivere

di Vera Gheno

L'attività di consultazione del vocabolario, che a molti richiama gli anni della scuola, andrebbe continuata per tutta la vita, partendo da una semplice constatazione: una lingua di cultura come l'italiano è fatta di centinaia di migliaia di parole; una persona mediamente colta ne conosce "solo" decine di migliaia. Questo significa che è normale incontrare parole sconosciute.

La lessicografia moderna inizia con un prodotto nostrano: la prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, pubblicata nel 1612, ne è la capostipite. Quello della Crusca fu il primo dizionario a mettere le parole in ordine alfabetico: un'idea geniale. Nel corso dei secoli, l'arte lessicografica si è raffinata: oggi abbiamo dizionari etimologici (descrivono come e quando è nata una parola), storici (raccontano la storia di una parola dalla sua nascita a oggi), specialistici (coprono un particolare settore della lingua, per esempio l'astronomia o la medicina). I vocabolari di impiego quotidiano sono definiti "dizionari dell'uso". Questi contengono le parole impiegate in un preciso "oggi" (per esempio, nel 2017): è del tutto fisiologico che in una lingua ci siano parole che muoiono (poiché nessuno le usa più) e parole che nascono (definite *neologismi*), i dizionari si aggiorneranno di conseguenza. Un appunto: oggi, le parole da inserire nel dizionario non vengono scelte in base al gusto dei lessicografi, ma secondo criteri statistici; se una parola è molto usata, diffusa in ambiti diversi per un periodo di tempo sufficiente, finirà registrata nel vocabolario, che abbia un significato bello o brutto, che suoni bene o male.

In Italia circolano molti dizionari dell'uso; manca al momento quello dell'Accademia della Crusca, che non ne pubblica dal 1923, anno in cui la quinta edizione viene interrotta (alla parola *ozono*). In questi mesi, in Accademia si parla di un nuovo vocabolario, che al momento è allo stadio di progetto.

Tra gli altri dizionari, ognuno ha i suoi punti di forza e le sue peculiarità: non sono tutti uguali. Ogni vocabolario riporta il significato (o i significati) delle parole, la pronuncia e la categoria grammaticale (sostantivo maschile o femminile, verbo, ecc.). Altri particolari variano a seconda dell'opera consultata.

Apri l'elenco il *Gradit*, *Grande Dizionario*

Italiano dell'Uso, a cura di Tullio De Mauro. L'opera cartacea in sei volumi (con annessa versione elettronica) pubblicata dalla Utet è reperibile in molte biblioteche, ma ne esiste una forma ridotta in Rete (*dizionario.internazionale.it*).

Il De Mauro fornisce, per ogni lemma, una *marca d'uso*: una sigla di due lettere che ci dà informazioni

su quanto una parola sia impiegata, sulla sua appartenenza a un lessico specialistico o a un dialetto, ecc. Per esempio, FO (*fondamentale*) indica le duemila parole che rappresentano il nucleo più interno della nostra lingua, tra le quali troviamo *cane, casa, mamma* ecc. Si pensi che il novanta per cento dei nostri discorsi di tutti i giorni è composto solo da queste parole. Le marche d'uso ci possono guidare nella scelta delle parole più adatte a ogni situazione.

In Rete si trova anche il *Vocabolario Treccani* (www.treccani.it/vocabolario). Va menzionata la sua particolare celerità nel registrare le parole nuove in una sezione apposita, *Neologismi*. Insomma, su questo vocabolario, prima che su altri, troviamo spesso anche le parole più recenti.

Un altro dizionario, disponibile sia su carta che online, è il *Sabatini-Coletti*. Come di consueto, la versione in Rete è meno completa di quella stampata, ma ci dà comunque molte informazioni; in particolare, fornisce dati sulle *valenze* dei verbi, cioè di quanti elementi abbiano bisogno per essere completi: *lavorare* è monovalente (*io* lavoro); *amare* bivalente (*io* amo *qualcuno*); *donare* trivalente (*io* dono *qualcosa* a *qualcuno*).

Repubblica propone, sul suo sito web, il *Grande Dizionario Hoepli Italiano* di Aldo Gabrielli (dizionari.repubblica.it/italiano.php). Riporta la sillabazione delle parole, nonché utili annotazioni sulle loro forme flesse (i plura-



L'autrice
Vera Gheno

Nata nel 1975 è una sociolinguista specializzata in Comunicazione, docente universitaria, membro della redazione di consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca, di cui gestisce il profilo Twitter, e traduttrice. Ha scritto *Guida pratica all'italiano scritto (senza diventare grammarnazi)* per Franco Cesati Editore (2016). Il suo ultimo libro è *Social-linguistica* in uscita per Franco Cesati Editore

li, come *abaco-abachi*, o i femminili, come *ministro-ministra*). All'incirca lo stesso tipo di informazioni si trova sul *Garzanti* (www.garzantilinguistica.it).

Come non menzionare, assieme allo *Zingarelli*, anche l'altrettanto mitico *Devoto-Oli*? Fresco di stampa nella sua versione 2018 pubblicata da Le Monnier (disponibile, a pagamento, anche in digitale), raccoglie mille e cinquecento neologismi e tre rubriche di "pronto soccorso linguistico": *Per dirlo in italiano*, che fornisce alternative nostrane alle parole inglesi superflue, *Parole minate*, per evitare gli errori più comuni, e *Questioni di stile*.

Va, infine, ricordato un dizionario decisamente anomalo: il *Dop*, o *Dizionario di Ortografia e Pronunzia* (dizionario.rai.it), scritto così, con questa *z* vezzosa, poiché nasce negli anni Cinquanta. Si pone un compito particolare: elencare solo le parole (ma anche nomi geografici e cognomi) che possono dare problemi nello scrivere o nel pronunciarle. Se non siamo sicuri della grafia di *po'* o della pronuncia di *puđico* (o di *Friuli* e *Nuoro*), il *Dop* ci potrà evitare figuracce.

Varie imprese lessicografiche hanno creato dizionari destinati a bambini e ragazzi; normalmente, hanno un taglio più "amichevole", considerato il pubblico di riferimento, ma non per questo meno scientifico. Per citarne uno particolarmente amato dai giovani lettori, *Il mio primo dizionario. MIOT*, di Giunti. Di grande utilità è l'appendice che contiene, oltre a varie rubriche tra cui una sulle parole dell'informatica e di internet — essenziale per tutti, ma in particolare per i più giovani — tutti i verbi irregolari: uno dei grattacapi che ci portiamo dietro per tutta la vita.

Talvolta i dizionari daranno informazioni divergenti tra di loro: in uno potrà mancare una parola che un altro registra, o si troveranno informazioni etimologiche diverse... i linguisti, per farsi un'idea più completa, spesso consultano più di un vocabolario contemporaneamente. Ma chi è semplicemente interessato a conoscere meglio le parole, basta che ne scelga uno: vi troverà quasi sicuramente tutte le informazioni che cerca. ☒

© RIPRODUZIONE RISERVATA